

Per un fiore
Yokohama Makers Village, con lo studio di design Id, presenta Flower/Metal, repertorio innovativo di vasi per fiori in metallo. La collezione ha linee flessuose e forme organiche



I ciottoli fanno tendenza

Il duo Analogia Project disegna Viae, una collezione di tavolini ispirati ai ciottoli delle antiche strade romane a cui forma liscia e levigata deriva dall'uso e dal tempo. Le varie superfici - rivestite con diverse nuances di cuoio pieno fiore - sono accostate una accanto all'altra, richiamando le pietre da cui i tavolini sono stati ispirati.

Morbidissima

Da Gebrüder Thonet Vienna GmbH (GTV) il progetto della nuova poltroncina Chignon disegnata dai LucidiPevere si articola in equilibrio tra morbidezza e leggerezza con una velata nota retrò



EGLI SANTOLINI

Associare il lavoro non tanto alla fatica, ma alla realizzazione di un profondo scopo personale, addirittura alla felicità, in un ambiente che si dimostri nutriente e fecondo. Ci prova uno dei due progetti speciali presenti alla Fiera, e già dal titolo ne sono chiariti gli intenti. «A Joyful Sense Of Work - spiega la curatrice Cristiana Cutrona - non solo evoca la gioia, ma con la parola "senso" fa riferimento all'importanza degli aspetti percettivi e anche alla necessità di trovare una direzione, un senso, appunto, che invitiamo altri a seguire e approfondire. Infine, andiamo alla ricerca di un significato, e qui il termine "senso" è nella terza accezione, in un momento storico di enorme cambiamento».

In tempi di società liquida e instabile, dove l'ufficio può essere semplicemente un laptop aperto sulle ginocchia in aeroporto o una riunione volante convocata in un bar, il gruppo guidato dall'architetto Cutrona, che ci lavora dal 2015 e che già l'anno scorso presentò un'anticipazione, è partito intanto «dai bisogni espressi dalle persone. Dopo la grande rivoluzione tecnologica, oggi viviamo tutti gli squilibri e le asimmetrie di una fase di passaggio, ma abbiamo il dovere di prefigurare un futuro prossimo, dove le opportunità e i vantaggi saranno sempre più visibili. E intanto il tempo, inteso ormai come istante, è diventato una dimensione da cui non si può prescindere, e che il progettista deve considerare accanto ad altezza, lunghezza e larghezza».

Multitasking

Dunque il multitasking, che dopo l'entusiasmo iniziale ha rivelato tutte le proprie pecche, potrebbe fra non molto essere digerito e reinterpretato in modo utile e positivo. Contemporaneamente, i luoghi dove ci si applica a un in-

tento comune verrebbero modulati ai ritmi e alle esigenze variabili di chi li occupa. «E così», riassume Cutrona. «L'ufficio tradizionale, la scrivania a cui ci si sentiva legati come prigionieri, è sempre più raro. Capita che si lavori magari in una kitchenette, o in un piccolo spazio destinato alla telefonata». L'espressione «luogo di lavoro» ha dunque cessato di aver senso? «No, perché continua a designare il posto dove le persone si relazionano e collaborano a un progetto».

Il risultato di questi ragionamenti sono quattro visioni frutto di quattro studi di architettura appartenenti a tre continenti diversi, presentate in Fiera su una superficie di 1600 metri quadrati. Per lo studio californiano O+A, l'acqua offre la metafora più convincente delle nuove realtà professionali, e non solo perché dal «water cooler», il bottiglione che la distribuisce, ci si serve nei momenti di pausa e di socializzazione. «L'acqua prende la forma del recipiente che la contiene».

spiegano da San Francisco. «Analogamente, gli ambienti professionali del futuro dovranno dar forma alle proprie risorse umane in modi che purifichino, nutrano e rinnovino», con tutta l'attenzione alla sostenibilità e al risparmio energetico.

Ambiente e psiche

L'italiano 5+IAA punta invece sulla «composizione dinamica degli spazi: che, come nella casa giapponese, sarà regolata da parti mobili, le shoji, che

consentono di abitare uno spazio intimo e collettivo, strutturato e flessibile, in divenire. Ma appoggiato a un elemento fondativo di anchoring: il solo punto fermo, uno spazio cilindrico centrale, intimo».

Particolarmente suggestiva l'idea che arriva dall'Ahmadi Studio di Teheran, dove gli spazi tradizionali iraniani vengono evocati per rispondere a un mondo «in cui saltano i riferimenti e occorre invece immaginare un ambiente lavorativo che riesca a fondere

la sfera confidenziale e quella sociale». E dunque «il giardino, elemento familiare ed essenziale delle case persiane, si integra con l'indipendenza e la spontaneità della natura. Questi schemi vengono progettati silenziosamente in altezza integrandosi con il bazar, da sempre luogo di scambio e di confronto».

Ma che ancora sia lunghissimo il cammino da percorrere è testimoniato dall'olandese Unstudio, che segnala come lo stress professionale sia responsabile, in Europa, di una percentuale che va dal 50 al 60% delle giornate di lavoro perse (i dati, per il 2015, sono dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro). Nella sezione affidata a Unstudio, si possono sperimentare alcuni metodi per la riduzione della tensione psicologica, trovare quello che funziona meglio per sé e sperare di applicarlo, magari nella riunione di budget più spinosa o quando la deadline si fa pressante.

© BY FILIPPO CALZADILLA/REUTERS



U
F
F
I
C
I
O

ARREDI UFFICIO

**Lavorare con gioia?
Si può, se oltre allo spazio
si progetta il tempo**

«A joyful sense of work» rivoluziona la classica scrivania
Il luogo a cui ci si sentiva legati come prigionieri

DESIGN



La libreria

Ferruccio Laviani disegna per Frag la libreria Bak definita da tre forme rettangolari, in tubolare e acciaio scuro spazzolato, che si incrociano diventando struttura portante e dettaglio del progetto



Il tavolo sottile e forte

È di Laminam, l'azienda specialista in lastre ceramiche di grande formato e minimo spessore per architettura e arredi

Relax

Molteni&C annuncia la riedizione di nuovi arredi firmati Gio Ponti. La poltrona D.156.3, che Molteni&C riedita in esclusiva, ha una struttura in massello di acero naturale o laccato nero



LA STAMPA



LE VOCI DEL

DESIGN

A
R
T
E

INNOVAZIONI
E
D
I
C
E

T
E
C
N
O
L
O
G
I
A

Oggi a Milano si apre il 56° Salone del Mobile. Un appuntamento imperdibile per il settore in cui la città mostra al mondo le eccellenze nell'arredo con proposte, incontri, eventi, un focus su luci e ufficio e l'Italia del bello e ben fatto

SARA RICOTTA VOZA
MILANO

Era una fiera di mobili ed è diventato, per il settore, il Salone più bello del mondo. Il più invidiato, il più copiato. E non lo dicono gli italiani, ma tutti quelli che ci vengono da ogni angolo del pianeta, del settore ma non solo. Forse perché è un unicum e chi viene qui vede delle cose davvero nuove e fa delle esperienze (di business, di emozioni, di vita) che non potrebbe fare altrove. Quello che apre oggi a Fiera Milano Rho è il 56° Salone del Mobile, inaugurato per la prima volta dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Dura sei giorni (fino al 9) e ancora una volta permette a chi vuole entrarci di scegliere fra innumerevoli percorsi tra il professionale, il ludico e l'esperienziale. Come visitarlo? «Io penso si debba vedere tutto ma è così grande che bisogna cercare di non perdersi il meglio - sorride Claudio Luti, presidente del Salone del Mobile (e patron di Kartell), - prima le novità di tutti i settori, dal moderno al classico all'illuminazione al Satellite; e poi, con il passaparola, cercare le sorprese, le cose inaspettate».

Precedendo in ordine, prima c'è il Salone del Mobile vero e proprio - cioè mobili e complementi d'arredo - dove su 200 mila mq oltre 2000 espositori portano tutto quello che di nuovo hanno pensato e realizzato in un anno. Gli oggetti si dividono in stili: classico, design e xLux. Il Classico cresce ogni anno e si mostra in due padiglioni (2-4) mentre il Design rappresenta la maggioranza e ha conquistato dieci padiglioni. In crescita quantitativa e qualitativa anche il settore xLux dedicato a un classico di lusso reinterpretato in chiave contemporanea, spesso rappresentato dai marchi moda che hanno esteso il proprio total look all'arredamento (padiglioni 1-3). Poi ci sono le biennali e quest'anno tocca alla luce e all'ufficio. Euroluce occupa quattro padiglioni, a Workplace3.0 ne bastano due. Infine gli eventi. La grande mostra del 2017 è firmata Ciarmoli-Queda e si chiama DeLightFul, acronimo di Design-Light-Future-Living, quattro concetti chiave per raccontare lo spazio domestico contemporaneo come espressione di bisogni primari. L'altro grande evento riguarda l'ufficio, è una installazione e si intitola «A Joyful sense at work»; curata dall'architetto Cristiana Cutrona, vuole mostrare uno spazio che

favorisca «un senso felice del lavoro». Una bella novità di questa edizione però riguarda il Salone Satellite - quello dei giovani - che quest'anno compie 20 anni e oltre alle proposte dei designer ospita una collezione speciale e un evento in città. La collezione è una edizione speciale di pezzi commissionati ai tanti "ex giovani" che proprio in questo pezzo di Salone si sono fatti conoscere e oggi sono noti a livello internazionale. Fuori i nomi? Fra gli altri Matali Crasset, Oki Sato (Nendo), Ikka Suppanen, Lorenzo Damiani, Cristina Celestino... Sempre per festeggiare i 20 anni, poi, il Salone Satellite porta una sua mostra in città, alla Fabbrica del Vapore. Curata da Beppe Finessi, è una antologia dei pezzi più interessanti presentati in questi due decenni, prototipi poi entrati nei cataloghi di grandi aziende. E come sempre, finito il Salone si entra nel FuoriSalone, una fiera parallela che tocca ormai tutti i quartieri più vivi della città. Insomma, una settimana in cui non ci si vorrebbe perdere niente. «Nemmeno uno stand, perché anche quelli sono frutto di lavoro creativo, ogni anno nuovi e diversi - conclude Luti - uno sforzo che fanno non solo le grandi aziende, ma anche le piccole; questo rende unico il Salone».